

Con gravi sacrifici doveva quindi Leone X comprare la pace colla Francia e la conservazione di questo membro importante della cristianità entro l'unità religiosa. Il tenace Du Prat non si lasciò sfuggire nulla che fosse in grado di soddisfare l'appetito del suo signore. Era da prevedersi che i patti mandati a Parigi e a Roma incontrerebbero non pochi avversarii.

In apparenza l'opposizione fu vinta al più presto nelle sfere attornianti il re. Luisa di Savoia, alla quale Francesco I mandò i progetti onde farne discutere l'utilità per la corona, il regno e la Chiesa, li dichiarò molto vantaggiosi. Simile fu il parere di illustri giuristi. Da varie parti fu fatta la raccomandazione di togliere «alcuni punti, che il papa aveva fatto aggiungere», mentre altri chiesero tempo a riflettere; ma Francesco I, senza badarvi, fece leggere in Parlamento il concordato spiegando i motivi che l'avevano indotto a concluderlo e, non avendogli i membri parlamentari risposto nulla, «prese il loro silenzio siccome un consentimento». Ciò avvenne nella primavera del 1516.¹

Fu molto più difficile guadagnare i cardinali nel concistoro. Essi erano contrari sopra tutto alle molte concessioni riflettenti la giurisdizione ecclesiastica e calorosamente esigevano che si interdicesse agli ufficiali civili di immischiarsi nelle rendite e possedimenti delle chiese. Alcuni pensavano che per l'onore di Sua Santità e della Sede Apostolica fosse meglio non si facesse alcun accordo e si rimanesse allo *stato quo*. In effetto il Sacro Collegio tentò di far ritirare gli articoli troppo favorevoli allo Stato. Al fine di avviare un componimento il re nell'aprile del 1516 mandò a Roma un confidente del Du Prat a nome Ruggero de Barme. Le trattative ora tirarono in lungo per un buon mezzo anno, rese difficili dal fatto, che Francesco I fece cambiamenti alle convenzioni stabilite a Bologna² e chiese anche altre concessioni. Il plenipotenziario francese, di cui lo stesso Leone X riconosce ed elogia l'abilità, fece almeno quattro volte la via fra Roma e Parigi. L'esito fu giudicato in modo molto diverso: dalle due parti si parlò di cambiamento delle clausole originarie, ciò avvenendo secondo i Francesi a favore del papa, secondo il cardinal Medici ai danni del medesimo.³ Comunque sia, fu in ogni caso un grande successo che durante questo terzo ed ultimo stadio di sviluppo la diplomazia pontificia sia riuscita a legare fortemente il concordato colla condanna della prammatica sanzione.⁴

¹ MADELIN 85-86.

² Cfr. *Manosc. Torrig.* XXIV, 30.

³ Cfr. MADELIN 86-87. Spetta al 1516 l'importante * *Informatio episcopo Tricariensi S. D. N. nuntio* (Archivio di Stato in Firenze), messa dal GUASTI (*Manosc. Torrig.* XXVI, 179) nel 1514 e che meritava di venir pubblicata.

⁴ Vedi HANOTAUX LX.